



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

18 Giugno

2021



SALENTO

LEDI S.R.L. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Via Francesco De Blasio - 70132 Bari. Stampa: Se Sta S.r.l. - Z. I. Modugno (Bari), Viale delle Magnolie, 23 - Sede di Bari (080): Centralino 5470200 - Dir. Gen. 5470316 - Dir. Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segr. di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n° 0009/2021 del 07.01.2021 - Periodico R.O.C. - Anno 134° Numero 167

LOTTA ALLA PANDEMIA LA CERTIFICAZIONE SI POTRÀ CHIEDERE ANCHE IN FARMACIA: CONSENTIRÀ DI SPOSTARSI E PARTECIPARE A EVENTI PUBBLICI ANCHE ALL'ESTERO

Da luglio viaggi liberi nell’Ue

Draghi firma il green pass. Bari, ospedale in Fiera: 50mila euro a paziente il costo
Vienna attacca Roma e Parigi: «Basta debito». E martedì il sì al Recovery italiano



BRANCATI, SCAGLIARINI E N. SIMONETTI ALLE PAGINE 2, 3 E 4>>

CORONAVIRUS

I NODI DELLA RIPARTENZA

«TORNI LA LIBERTÀ DI RESPIRO»

Il Carroccio preme perché cessi l'obbligo di mascherina all'aperto. E al Senato presenta la mozione sui vaccini: «Cautela sugli under 25»

Può partire il green pass
è scontro sulle mascherine

Da luglio viaggi liberi in Ue. Salvini critico sulla proroga dell'emergenza

COME FUNZIONA

Cartaceo o digitale
Quello che c'è da sapere
sul certificato verde

Ecco i dettagli per il rilascio

● **ROMA.** Arriva l'atteso green pass: sarà il via libera per viaggi, spettacoli, partite e quanto altro si potrà fare in questa estate post covid. In formato digitale o cartaceo, dal primo luglio diventa una realtà. Dettagli per il rilascio e le risposte alle FAQ sono sul sito dedicato dgc.gov.it, già operativo, anche se tutte le certificazioni associate alle vaccinazioni effettuate fino al 17 giugno saranno rese disponibili entro il 28 giugno. Per ogni informazione è possibile anche contattare il numero verde della App Immuni 800.91.24.91, attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20. Ecco come funziona il green pass, rilasciato dal ministero Salute.

Si ottiene dopo la vaccinazione oppure un test negativo oppure la guarigione da Covid-19, la Certificazione viene emessa automaticamente in formato digitale e stampabile dalla piattaforma nazionale. Quando la Certificazione sarà disponibile, si riceve un messaggio via sms o via email, ai contatti comunicati al momento del vaccino o del test o del rilascio del certificato di guarigione; il messaggio contiene un codice di autenticazione (authcode) e brevi istruzioni per recuperare la certificazione. Si può acquisire la certificazione da diversi canali in modo autonomo con accesso tramite identità digitale (Spid/Cie) oppure con Tessera Sanitaria (o con il Documento di identità se non sei iscritti al Ssn) in combinazione con il

● **ROMA.** Rimandato a luglio il dibattito sulla proroga o meno dello stato d'emergenza, quando molto probabilmente sarà anche possibile togliere la mascherina all'aperto, il governo dà il via libera al green pass italiano che dal primo luglio andrà ad integrarsi con il Digital green certificate europeo: il presidente del Consiglio Mario Draghi ha firmato il Dpcm che definisce le modalità di rilascio - si troverà anche in farmacia -, gli ambiti di utilizzo e i soggetti che dovranno verificare la validità dei certificati che consentiranno da un lato di spostarsi nei paesi Ue e nelle zone rosse e arancioni nel nostro paese e dall'altro di accedere agli eventi in cui è prevista la presenza di più persone.

La «Certificazione verde Covid 19», così si chiama il pass italiano, rappresenta dunque un ulteriore step di quel cronoprogramma definito da Draghi a partire dalle aperture del 26 aprile per un ritorno graduale alla normalità. Arriva nel giorno in cui il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) aggiorna le raccomandazioni approvate dal

Consiglio Ue alla luce del miglioramento generale della situazione nei diversi paesi: niente test e quarantena per chi viaggia in aereo in Europa dopo le due dosi di vaccino o se si è avuto il Covid negli ultimi sei mesi, mantenendo però il distanziamento

di almeno un metro e, soprattutto, le mascherine in tutte le fasi del trasferimento.

Un tema, quello delle mascherine, che assieme all'avvicinarsi della scadenza dello stato d'emergenza previ-

sta per il 31 luglio, continua ad animare il dibattito e la polemica politica. In molti chiedono che l'addio ad uno dei simboli della pandemia, almeno all'aperto, arrivi il prima possibile: il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga

auspica che avvenga in «poche settimane» e il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ipotizza il primo luglio.

Matteo Salvini, invece, nelle ultime 24 ore ha prima tuonato contro la pro-

roga delle misure emergenziali - «non ci sono i presupposti» - e poi ribadito di voler togliere «già da domani» l'obbligo all'aperto: «Tutta l'Europa sta andando in questa direzione, dobbiamo tornare alla libertà di respiro». Dopo il colloquio con Draghi, però, ha fatto una parziale retromarcia. Dello stato d'emergenza «ne parleremo a luglio»; e sul resto, «c'è sintonia su tutto», ha detto il leader della Lega.

Insomma, un incontro «utile, positivo e costruttivo» dove però, stando a quanto ha voluto far sapere lo stesso palazzo Chigi, più che di mascherine si è parlato della situazione economica e delle prospettive di ripresa e crescita del paese. Fine della questione? No, perché la Lega incassa marcia su un altro fronte, presentando una mozione al Senato in cui si chiede di procedere alle vaccinazioni di tutti coloro che hanno meno di 25 anni «con la massima cautela», prevedendo la «sospensione immediata» per gli under 16. «Quando in gioco c'è la salute dei nostri figli non si può improvvisare, occorre garantire chiarezza e sicurezza» dice il capogruppo Massimiliano Romeo.



I NUMERI NAZIONALI FRENANO LA DISCESA SIA LA CURVA DEI DECESSI SIA QUELLA DEGLI INGRESSI GIORNALIERI NELLE UNITÀ DI TERAPIA INTENSIVA

Cresce l'allarme per la variante Delta
ora nuovi focolai in ben sette regioni

● **ROMA.** Sono raddoppiate nell'arco di un mese le infezioni provocate dalla variante Delta del virus SarsCoV2 e focolai sono presenti in almeno sette regioni: dal Trentino Alto Adige alla Puglia, fino alla Sardegna. Non sono noti i numeri reali della circolazione di questa variante, la B.1.617.2 o indiana nella vecchia terminologia, in quanto le sequenze genetiche fatte in Italia sono poche, ma quelle depositate nella banca dati internazionale Gisaïd, e analizzate dal Gruppo di Bioinformatica del centro Ceinge-Biotecnologie avanzate diretto da Giovanni Paoletta, indicano già che dal 15 maggio al 16 giugno le sequenze della variante Delta del virus SarsCoV2 in Italia è aumentata dall'1,8% al 3,4%. Nel frattempo gli esperti osservano che ottenere le sequenze genetiche è fondamentale per avere un quadro fedele della circolazione della variante.

I numeri delle sequenze depositate nella banca Gisaïd sono infatti solo indicativi: «inevitabilmente, non possono rappresentare l'esatta diffusione del virus sul territorio», osservano Rossella Tu-

fano e Angelo Boccia, che sono fra gli autori della ricerca fatta dal Ceinge. Quello che emerge è che le sequenze depositate dall'Italia dal 15 maggio al 16 giugno risultano essere complessivamente 1.705 e di queste 58 corrispondono alla variante Delta. «Attualmente - osservano i ricercatori - la variante maggiormente rappresentata è la B.1.1.7 (variante Alfa)», alla quale corrispondono 1.351 delle sequenze totali depositate dall'Italia (circa il 79%).

Delle 58 sequenze della variante Delta 28 arrivano dal Trentino-Alto Adige (48,3%), 17 dalla Puglia (29,3%), 3 dalla Campania (5,2%), 2 dal Veneto (3,4%) e 1 rispettivamente da Emilia-Romagna, Lombardia e Lazio (1,7%). A queste si potrebbe aggiungere il caso recente della Sardegna, dove si sospetta che la variante Delta sia all'origine del focolaio di 22 persone partito dalla troupe della produzione Disney al lavoro nel Nord della regione per girare La Sirenetta e che ha fatto scattare il coprifuoco a Trinità d'Agultu.

Mentre a livello nazionale frenano la loro discesa sia la curva dei decessi sia quella degli

ingressi giornalieri nelle unità di terapia intensiva, in alcune province «si nota una tendenza dell'incidenza dei positivi al SarsCoV2 compatibile con la presenza di focolai circoscritti, mentre in altre è tuttora presente un trend di aumento», indicano le analisi dei dati dell'epidemia di Covid-19 in Italia condotte dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). «E' plausibile - osserva - che questi fenomeni a livello provinciale siano in relazione alla diffusione della cosiddetta variante Delta, ma non ci sono dati quantitativi al riguardo».

È d'accordo il genetista Massimo Zollo, dell'Università Federico II di Napoli e coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge, per il quale «il numero limitato delle sequenze finora ottenute in Italia indica già un aumento della diffusione, ma è molto probabile che il numero reale dei casi di infezione dovuti a questa variante sia più grande».

LA NOVITÀ SULLA RIVISTA «NATURE» SI RILEVA CHE L'IMMUNIZZAZIONE PUÒ ESSERE POTENZIATA NEI CONVALESCENTI VACCINANDOLI DOPO UN ANNO

Ora gli scienziati studiano la durata dell'immunità post virus

● «La buona notizia è: l'evoluzione finora dimostra che l'infezione da Sars-Cov2 induce l'immunità a lungo termine nella maggior parte degli individui. Ciò fornisce una gradita nota positiva in attesa di ulteriori dati sulle risposte della memoria alla vaccinazione. Determinare la durata dell'immunità protettiva all'infezione è fondamentale per comprendere e prevedere il corso della pandemia di Covid-19. Gli studi clinici ora indicano che l'immunità sarà di lunga durata. Ge-

nerare l'immunità contro il coronavirus è della massima importanza per tenere sotto controllo la pandemia, proteggere gli individui vulnerabili da malattie gravi e limitare la diffusione virale». Lo affermano i prof. Andreas Radbruch e Hyun-Dong Chang e coll. su *Nature* che concludono: «l'immunità può essere ulteriormente potenziata nei soggetti convalescenti vaccinandoli dopo un anno».

Chi sequenzia chi? Pochi e a

macchia di leopardo. Invece il sequenziamento ha un ruolo chiave nel controllo della pandemia e, in questa fase, nel riscontro della diffusione specie della variante Delta (già chiamata Indiana). Rilevare la sua diffusione e la presenza, nel virus, delle alterazioni che lo favoriscono è irrinunciabile. Il tracciamento sui tamponi dei vaccinati o di chi si è reinfectato rappresenta misura vincente. La Delta - secondo il rapporto Iss - raggiunge l'1% di diffusione ma, ovviamente, il per-

cento è in diretta proporzione con il numero di sequenziamenti effettuati sui tamponi positivi al virus (che dovrebbero essere almeno 5-10% ma che, in Italia lambisce appena il livello più basso ma vi è Regione e Regione o, meglio, zona e zona). Il sequenziamento, considerando i bassi numeri attuali italiani, potrebbe favorire il sequenziamento di tutti i nuovi contagi ed indicare se e dove si nasconde la variante ed adeguare la sorveglianza attiva.

Nicola Simonetti



TURISMO Green pass essenziale per i viaggi

codice univoco ricevuto via email o sms; nel Fascicolo sanitario elettronico; tramite l'App «Im-muni». La certificazione contiene un QR Code con le informazioni essenziali. Agli operatori autorizzati al controllo si deve mostrare soltanto il QR Code sia nella versione digitale, direttamente da smartphone o tablet, sia nella versione cartacea.

Se il certificato è valido, il verificatore vedrà soltanto un segno grafico sul proprio dispositivo mobile (semaforo verde) e i dati anagrafici: nome e cognome e data di nascita. La verifica dell'autenticità del certificato è effettuata dagli operatori autorizzati, per esempio nei porti e negli aeroporti, esclusivamente tramite l'app VerificaC19, nel rispetto della privacy. In caso non si disponesse di strumenti digitali, si può recuperare il certificato sia in versione digitale sia cartacea con la Tessera Sanitaria e con l'aiuto di un intermediario: medico di medicina generale, pediatra di libera scelta, farmacista. Per un periodo transitorio, fino al 30 giugno 2021, le documentazioni rilasciate dalle Asl, laboratori, medici e farmacie attestanti l'avvenuta vaccinazione, la guarigione dall'infezione o l'esito negativo di un test molecolare o antigenico effettuato nelle 48 ore antecedenti avranno la stessa validità della Certificazione verde. In alternativa alla versione digitale, la Certificazione potrà essere richiesta al proprio medico di base, pediatra o in farmacia utilizzando la propria tessera sanitaria. [Ansa]



**15.331
VACCINAZIONI
IN UN GIORNO**
Ieri nel Barese è
stato superato il
record di
somministrazioni
giornaliere: sono
oltre 900 mila (un
terzo di quelle totali
in Puglia) le dosi
utilizzate tra Bari e
la provincia

IL GOVERNATORE HA PARLATO ANCHE DELLE MASCHERINE: «UTILIZZARLE NON È UN GRANDE SACRIFICIO, MA TOGLIERLA È UN SOLLIEVO»

Emiliano: «Sulla seconda dose decide il medico»

● **BARI.** «Il ministero della Salute ha precisato che è consigliabile sostituire la seconda dose di AstraZeneca con Pfizer o Moderna per gli under 60, quindi di evitare la sovrapposizione di due vaccini tradizionali. Se il medico è d'accordo, è chiaro che questa è la procedura». Lo ha detto il presidente della regione Puglia, Michele Emiliano, ieri sera ad Andria, a margine della presentazione di due nuove strumentazioni ospedaliere, un angiografo e una Tac, rispondendo ai giornalisti che gli hanno chiesto se in Puglia fossero cominciate le vaccinazioni eterologhe.

«La vaccinazione - ha spiegato Emiliano - è un atto medico che viene fatto dietro indicazione di un medico, poi i

medici ricevono dal ministero della Salute delle raccomandazioni sulle modalità di utilizzo del farmaco, ma l'ultima parola ce l'ha il medico che presiede l'hub vaccinale o comunque la vaccinazione». «Il presidente della Regione non è un medico - ha concluso - la Regione dà i soldi, l'organizzazione, trasmette le informazioni, fa in modo che i medici lavorino insieme ma non entra nelle decisioni sanitarie».

Emiliano ha affrontato anche il tema delle mascherine all'aperto, alla luce del dibattito nato in seguito alla decisione della Francia di mantenere l'obbligo soltanto nei luoghi chiusi.

«Non mi pare un grande sacrificio utilizzare la mascherina - ha precisato -

certo toglierla è un sollievo enorme, ma io penso che moltissimi manterranno questo uso anche negli anni a venire. Per esempio io non mi sono più raffreddato - ha concluso il governatore - non ho più neanche avuto l'influenza normale. Avere cautele, con l'utilizzo della mascherina, secondo me nei locali pubblici, a bordo dei treni, è una questione anche di rispetto verso gli altri». Infine si è parlato anche della variante Delta. «Ci preoccupa molto facendo tutti gli scongiuri l'abbiamo, credo, circondata dalle parti di Brindisi, speriamo non scappi da altre parti perché è un pò meno sensibile ai vaccini, o potrebbe esserlo, quindi per ora cerchiamo di bloccarla»

[Ansa]

IDATI DEL GIMBE

Sono già tre milioni i pugliesi vaccinati e così crollano i contagi

Lopalco: «Varianti ancora pericolose»



BARI L'hub vaccinale nella Fiera del Levante

● **BARI.** Sono oltre tre milioni, precisamente 3.009.794, le dosi di vaccino anticovid inoculate in Puglia fino a ieri mattina. I riscontri della campagna vaccinale sono così commentati dall'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco: «Tre milioni di dosi significa che il sistema di vaccinazione pugliese funziona. Anche se tutti i nostri dati sono sopra la media nazionale, continuiamo a lavorare per raggiungere chi non si è ancora vaccinato nelle classi più a rischio, in modo da coprire il più possibile gran parte della popolazione prima dell'arrivo dell'autunno». «La circolazione del virus - ha aggiunto l'epidemiologo - ormai è osservabile soprattutto tra i non vaccinati, tra i quali le varianti possono essere molto pericolose, e questo deve spingerci a vaccinare tutti presto e bene».

Nello specifico sono questi i numeri dei vaccini nella regione: il 58,2% della popolazione vaccinabile (dai 12 anni in su) ha ricevuto la prima dose, sopra la media nazionale che è del 56,4%; sulle seconde dosi si registra il 26,6% di somministrazioni sulla popolazione dai 12 anni in su, in Italia la media è del 25,2%. Tra le fasce d'età c'è il dato del 96% di vaccinati con la prima dose tra gli over 80 (il 93,2% in Italia), il 91,9% per gli over 70. l'86,5% per gli over 60, il 73% per gli over 50, il 52,7% per gli over 40.

Con la crescita della copertura vaccinale c'è stato un costante calo dei contagi. Secondo il rapporto della fondazione Gimbe, dal 9 al 15 giugno, rispetto a sette giorni prima, si è configurata stata una riduzione dei nuovi casi del 5,3%. Tutti gli indicatori continuano a essere in miglioramento, ad esempio i «casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti» sono scesi a 286. Sotto soglia di saturazione sono i posti letto sia in area medica (7%) che in terapia intensiva (4%) occupati da pazienti Covid-19.

Il bollettino regionale ieri ha evidenziato numeri contenuti: su 6.844 tamponi sono stati rilevati 90 contagi (20 in provincia di Bari, 16 in provincia di Brindisi, 12 nella provincia Bat, 6 in provincia di Foggia, 24 in provincia di Lecce, 10 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota). Mercoledì i nuovi casi erano 112 su 7.650 test. Ieri sono stati registrati anche 2 decessi: 1 in provincia di Lecce e 1 in provincia di Taranto.

[red.reg.]

I dati

Nelle Intensive restano solo 19 persone

■ Non si arresta il calo delle terapie intensive occupato da pazienti covid, che a livello nazionale è solo il 5% di quelle complessivamente disponibili in Italia, dopo aver per settimane superato la soglia di allerta del 30%. Calano al 5% anche i posti occupati da pazienti in reparto. Si tratta di un nuovo record a ribasso dall'inizio del monitoraggio. I dati sono molto significativi se si confrontano con il picco di due mesi e mezzo fa: il 29 marzo, infatti, le terapie intensive Covid erano al 41% e i ricoveri Covid al 44%. Da allora, grazie all'accelerazione della campagna vaccinale, è iniziata una continua, e finora inarrestabile, discesa. In Puglia a ieri sera c'erano 19 pazienti nelle Terapie intensive e 218 nei reparti di medicina.

COVID

MONITORAGGIO IN CORSO

NESSUN DATO ALLARMANTE

Il medico infettivologo che si reca quotidianamente alla casa circondariale stila un rapporto dettagliato

In carcere 34 positivi uno solo è ricoverato

In 400 hanno aderito alla vaccinazione sui 689 ospiti

FEDERICA MARANGIO

● Dei 34 positivi nel focolaio del carcere di Taranto solo uno è ricoverato nell'hub Covid del Moscati. Si sta procedendo agli esami di routine per curare la polmonite bilaterale in atto. Un altro è ai domiciliari per modifica di misura da parte del magistrato competente. I restanti 32 sono detenuti in alta sicurezza in isolamento sanitario. Rimangono sotto osservazione 40 detenuti di cui 16 in isolamento precauzionale per contatto stretto e 14 in isolamento per contatto occasionale con detenuto positivo. «Pur lavorando in assenza di un dirigente sanitario di-

missionario - ha commentato la direttrice Stefania Baldassarri - vorrei tranquillizzare le famiglie. Stiamo facendo il massimo perché il virus non circoli all'interno della struttura». «Gli ospiti della casa circondariale in Largo Magli sono asintomatici. Il monitoraggio da parte di tutte le articolazioni aziendali è costante e continuo» dice invece il direttore generale dell'Asl, avvocato Stefano Rossi. Perché gli ospiti possano essere monitorati, ogni giorno un medico specialista in Malattie Infettive, li raggiunge per sincerarsi delle condizioni cliniche di ognuno e monitorare l'andamento della patologia. Tra i medici non mancano i direttori del dipar-

timento, del distretto e la dottoressa Tatiana Battista, inviata direttamente dal dipartimento di prevenzione. Al momento si è reso necessario un solo ricovero, ma qualora vi fossero più ospiti da tenere sotto stretto controllo medico, l'Asl si attiverebbe tempestivamente per tutelare il diritto alla salute all'interno del reparto in isolamento, se le condizioni di sorveglianza lo richiedessero. Il direttore Rossi insiste su un dato non marginale. «La casa circondariale di Taranto - ha sottolineato - è quella con il più alto tasso di adesione alla campagna vaccinale. Sono stati 400 coloro i quali, volontariamente, hanno aderito alla vaccinazione

sui 689 ospiti presenti all'interno della struttura. E dei 32 che compongono il cluster di nuovi positivi esploso nelle ultime ore, 22 hanno ricevuto la prima dose del vaccino e attendevano di ricevere la seconda». Ciò spiegherebbe l'assenza di sintomi nella maggior parte di loro. Il vaccino riduce infatti l'ospedalizzazione del 90%. Il medico infettivologo che si reca quotidianamente alla casa circondariale stila un rapporto dettagliato su ogni paziente positivo e, al momento, non vi sono dati allarmanti. La direttrice Stefania Baldassarri è in apprensione anche perché l'andamento del Covid-19 è tale che la situazione può modificarsi nel volgere

di poche ore, ma per ora è tutto sotto controllo, grazie ad un lavoro attento e capillare. Se da una parte il cluster della casa circondariale nella fase iniziale è stato amplificato, per la preoccupazione dovuta alla particolare condizione degli ospiti, dall'altra, il bollettino epidemiologico diramato dalla Regione Puglia fa tirare un sospiro di sollievo per la Provincia di Taranto. Nella giornata di ieri nella nostra Provincia si sono registrati 10 nuovi casi e un decesso. Grazie alla campagna vaccinale che procede a ritmo serrato si registra un netto miglioramento dei dati, riflesso di un progressivo miglioramento dell'infezione.



CARCERE Sono 32 i positivi al Covid, quasi tutti asintomatici

Investire nella sanità per ripartire davvero: ricoveri ridotti del 35%

L'attività di prevenzione ha subito un rallentamento del 50%
Con le prestazioni non soddisfatte un maggiore fabbisogno futuro



La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. Nel 2020 in Puglia vi è stata una crescita dei costi del servizio sanitario regionale del 3,8% rispetto all'anno precedente, per effetto soprattutto delle spese legate all'emergenza sanitaria. L'aumento ha riguardato le strutture gestite direttamente dal sistema sanitario regionale e, in particolare, gli acquisti di beni e servizi e le spese per il personale. Tali spese sono state determinate dalla necessità di potenziare con l'assunzione di 5.700 unità (corrispondente a circa 14 addetti ogni 10.000 abitanti, rispetto a una dotazione alla fine del 2019 di 120), di cui il 40% rappresentata da infermieri e il 16 per cento da medici. Circa il 60% del totale ha riguardato assunzioni con contratti di lavoro a termine o altre forme di lavoro flessibile.

In base alla rilevazione svolta dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas), nel primo semestre del 2020 la Puglia ha registrato un calo dei ricoveri per prestazioni non collegate al Covid-19 di quasi il 35% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le prestazioni di specialistica ambulatoriale nei primi nove

Zoom

I dati rilevati da Agenas nel primo semestre

1 In base alla rilevazione svolta dall'Agenas, nel primo semestre del 2020 la Puglia ha registrato un calo dei ricoveri per prestazioni non collegate al Covid di quasi il 35% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Necessario disporre di un sistema capillare

2 "La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale", hanno scritto nel focus i ricercatori di Bankitalia.

Il numero di ambulatori rimane però elevato

3 Il numero di ambulatori rimane elevato; si tratta prevalentemente di piccole strutture, per il 60% private che offrono un volume di prestazioni, in particolare di laboratorio, inferiore al dato nazionale.

mesi dell'anno si sono ridotte del 26 per cento. Anche l'attività di prevenzione ha subito un forte rallentamento, con un sostanziale dimezzamento degli screening effettuati tra gennaio e settembre. La conseguenza è che "le prestazioni non soddisfatte nel 2020 potranno determinare un maggiore fabbisogno sanitario in futuro; a questo effetto potrebbe sommarsi l'ulteriore domanda di prestazioni da parte di coloro che hanno contratto il Covid-19 (Long Covid), che potrebbe essere meglio soddisfatta nell'ambito dell'assistenza territoriale". All'assistenza territoriale gli economisti di Bankitalia Puglia hanno dedicato un focus. E dal confronto dei dati a disposizione è stato possibile accertare che "la situazione complessiva dal lato della domanda di salute prima della pandemia pone la Puglia in una posizione meno favorevole rispetto a quella media nazionale". "La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di

disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale, costituita dall'insieme delle prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'ospedale, presso strutture dedicate o direttamente al domicilio del paziente", hanno scritto nel focus i ricercatori di Bankitalia.

Gli indicatori sugli stili di vita si sono nel complesso allineati a quelli nazionali. "Il contesto socio-economico è caratterizzato in regione da diffuse situazioni di povertà e di deprivazione e da un livello di reddito pro capite significativamente inferiore a quello medio nazionale; vi si aggiungono un più basso livello di istruzione e più alti tassi di abbandono scolastico. Dal lato dell'offerta, a fronte del potenziamento dell'assistenza domiciliare e della riconversione di precedenti strutture in forme di assistenza più vicine al bisogno di cura del paziente, rimane ancora prevalente il ruolo del "medico di famiglia". Il numero di ambulatori, nonostante il calo rispetto al 2010, rimane eleva-

to; si tratta prevalentemente di piccole strutture, per il 60% private che offrono un volume di prestazioni, in particolare di laboratorio, inferiore al dato nazionale. I consultori, in lieve calo numerico, invece presentano una diffusione analoga a quella media nazionale. I centri di riabilitazione, per circa

un terzo rappresentati da strutture private, hanno un numero di posti letto di poco inferiore alla media italiana". Per quanto riguarda le strutture residenziali, "l'offerta di posti letto è sensibilmente più contenuta della media nazionale, soprattutto di quelli dedicati agli anziani. La situazione è aggravata dal minor sviluppo in regione dell'assistenza a domicilio che, nonostante la crescita rispetto al 2010, si caratterizza ancora per un numero inferiore di prese in carico dei pazienti e di visite domiciliari".

Bankitalia conclude che "il divario rispetto alla media del Paese è ancora più ampio con riferimento ai pazienti anziani e ai soggetti a intensità di cure media e bassa. Rimane carente l'attività di prevenzione, anche con riferimento alle coperture vaccinali in età pediatrica".

O.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questo scenario potrebbe aggiungersi la domanda di prestazioni dei contagiati

Tre milioni di vaccini Regione e Asl continuano la “caccia” agli scettici

►Più di un pugliese su quattro ha ricevuto anche la seconda dose

►Lopalco: «Il sistema funziona benissimo I contagi? Soltanto tra i non vaccinati»

Vincenzo DAMIANI

La Puglia ha superato il tetto di 3 milioni di somministrazioni di vaccini anti Covid, ma va a “caccia” degli scettici presenti nelle categorie più a rischio per convincerli a immunizzarsi. Sono 3.038.018 le dosi inoculate da gennaio a ieri pomeriggio rispetto ai 3.326.097 sieri ricevuti (91,3%). Secondo i dati della Regione Puglia, il 58,2% della popolazione vaccinabile (cioè dai 12 anni in su) ha ricevuto la prima dose, sopra la media nazionale che è del 56,4%. Sulle seconde dosi la Puglia registra il 26,6% di somministrazioni sulla popolazione dai 12 anni in su, in Italia la media è del 25,2%. Inizia, quindi, a intravedersi il traguardo del 60% di copertura, obiettivo intermedio rispetto all'80% da raggiungere entro settembre. «Tre milioni di dosi somministrate significa che il sistema di vaccinazione pugliese funziona. Anche se tutti i nostri dati sono sopra la media nazionale, continuiamo a lavorare per raggiungere chi non si è ancora vaccinato nelle classi più a rischio, in modo da coprire il più possibile gran parte della popolazione prima dell'arrivo dell'autunno», spiega l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco. «La circolazione del virus - sostiene - ormai è osservabile soprattutto tra i non vaccinati, le varianti possono essere molto pericolose, e questo deve spingerci a vaccinare tutti presto e bene».

Questi i target raggiunti: con prima dose è vaccinato il 96% degli over 80 (dato Italia 93,2%); tra 70 e 79 anni la copertura è del 91,9% (86,4% dato nazionale); tra 60 e 69 anni si scende a 86,5% (79,5% media nazionale); tra 50 e 59 anni è vaccinato il 73% dei residenti (68% media italiana); e tra 40 e 49 anni il 52,7% contro il 48,4% a livello nazionale. A destare qualche preoccupazione è il dato relativo alla fascia di età tra 60 e 69 anni, dove sono circa 92mila i pugliesi ancora non vaccinati e ci sono defezioni tra coloro che devono fare il richiamo con AstraZeneca. Tra i 70 e 79 anni, invece, mancano all'appello circa 45mila persone, un numero consistente ma c'è ancora una fetta di popolazione che si sta prenotando. Complessivamente, quindi, tra i 60 e 79 anni, la fascia ritenuta più a rischio in caso di infezione, risultano esserci 137mila pugliesi che non hanno ricevuto nemmeno la prima dose. «Nella giornata di mercoledì sono state consegnate 196.895 dosi di Pfizer. Ad oggi abbiamo circa 288 mila dosi complessive in giacenza. Ci sono le condi-

Amati: «Ci sono le condizioni per raggiungere l'immunità di popolazione ad agosto»



zioni per aumentare la somministrazione e provare ad anticipare a fine agosto il raggiungimento dell'immunità di popolazione che, ad oggi, è stimata per il 7 settembre 2021», commenta il presidente della commissione regionale Bilancio e Programmazione, Fabiano Amati. Mercoledì sono state

somministrate 38.939 dosi, mediamente la Puglia viaggia attorno alle 40mila inoculazioni al giorno ma, se ci fossero più vaccini, potrebbero salire sino a 55-60mila. Nel periodo 9-16 giugno in Puglia sono state somministrate 232.539 dosi, cioè 598 dosi in più rispetto all'obiettivo fissato di 231.941

dalla struttura commissariale. In provincia di Lecce, il 96% dei cittadini con più di 80 anni ha ricevuto almeno una dose anti-Covid e il 90% è stato completamente vaccinato. Nella fascia 70-79 anni il 93,13% ha ricevuto la prima dose e il 57,56% ha completato il ciclo. Infine, nella fascia 60-69 anni

l'84,23% ha ricevuto almeno una dose di vaccino e il 28,06% è immunizzato. Continua la vaccinazione dei pazienti fragili con un'età compresa tra i 12 e i 15 anni: ieri hanno ricevuto la prima dose di vaccino nel punto vaccinale Dea 45 adolescenti tra i pazienti in cura nella Reumatologia e Immunologia pediatrica del Vito Fazzi e rispettivi fratelli e sorelle. Prosegue la campagna anche nei 12 Punti vaccinali di popolazione, nei centri sanitari e a cura dei medici di medicina generale, negli ambulatori e a domicilio: 6mila le inoculazioni effettuate mercoledì. Nel Tarantino, mercoledì è stata raggiunta la quota di 433.228 dosi somministrate, 151 mila hanno completato il ciclo vaccinale. In provincia di Brindisi, infine, si va avanti a ritmo con 4mila inoculazioni al giorno, i medici di famiglia ne hanno somministrate in tutto 70mila e la prossima settimana è prevista la conclusione delle vaccinazioni a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Il 58,2% della popolazione ha ricevuto la prima dose

1 Sono 3.038.018 le dosi inoculate rispetto ai 3.326.097 sieri ricevuti (91,3%). Secondo i dati della Regione Puglia, il 58,2% della popolazione vaccinabile (cioè dai 12 anni in su) ha ricevuto la prima dose.

Tutti i dati al di sopra della media nazionale

2 Sulle seconde dosi la Puglia registra il 26,6% di somministrazioni sulla popolazione dai 12 anni in su, in Italia la media è del 25,2%. Sia per la prima sia per la seconda dose la Puglia è sopra la media nazionale.

L'assessore: «Le varianti possono essere pericolose»

3 «La circolazione del virus - ha detto Lopalco - ormai è osservabile soprattutto tra i non vaccinati, e le varianti possono essere molto pericolose».

Appena consegnate oltre 200mila dosi Pfizer

4 Consegnate 196.895 dosi di Pfizer. «Possibile anticipare a fine agosto il raggiungimento dell'immunità di popolazione», ha detto Fabiano Amati.

Terapie intensive quasi vuote Solo il 4% è un paziente Covid



Non si arresta il calo delle terapie intensive occupato da pazienti Covid-19, che è solo il 5% di quelle complessivamente disponibili in Italia, dopo aver per settimane superato la soglia di allerta del 30%, ormai da tempo non raggiunta più da nessuna regione. In Puglia l'occupazione è anche al di sotto di quella nazionale: è pari infatti al 4%, mentre quella in area medica è del 7%.

È quanto emerge dal monitoraggio realizzato dall'Agenas (Agenzia Nazionale per i servizi sanitari regionali). E oggi, come ogni venerdì, l'Istituto superiore di sanità presenterà il monitoraggio settimanale per illustrare il quadro epidemiologico regione per regione. Nessun problema di cambio di colore: i numeri continuano ad essere in miglioramento, e la Puglia resterà ovviamente zona bianca, come d'altra parte tutta l'Italia da lunedì.

Stando al bollettino regionale, ieri in Puglia sono stati registrati 90 casi positivi su 6.844 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza dell'1,3%, scesa ancora dall'1,4% di mercoledì, il rapporto tamponi/contagi più basso degli ultimi sei mesi. I nuovi positivi sono 24 in provincia di Lecce, 20 in provincia di Bari, 16 in provincia di Brindisi, 12 nella provincia di Bat, 10 in provincia di Taranto, 6 in provincia di Foggia, un residente fuori regione, un caso di residenza non nota.

Sono stati registrati 2 decessi, uno nel Leccese e l'altro nel Tarantino. Sono 10.231 i casi attualmente positivi.

Il governatore Michele Emiliano manifesta comunque preoccupazione per la variante Delta, la cui presenza si sta segnalando soprattutto nel Regione Puglia. «Facendo tutti gli scongiuri l'abbiamo, credo, circondata dalle parti di Brindisi, speriamo non scappi da altre parti perché è un po' meno sensibile ai vaccini, o potrebbe esserlo, quindi per ora cerchiamo di bloccarla». «In Inghilterra - ha aggiunto Emiliano - dove avevano fatto una scelta diversa dalla nostra, e tutti glorificavano il fatto che Londra fosse piena di gente, perché si erano giocati le prime dosi di vaccini in larga scala, hanno ritardato le seconde e il ritardo delle seconde dosi sta scatenando una nuova ondata». «Quindi co-

me vedete - ha concluso il governatore pugliese - l'Italia, ancora una volta, che siamo abituati a flagellarci, fa le cose meglio degli altri, l'importante è che ogni tanto ce ne vantiamo anche noi».

È stato rimandato intanto a luglio il dibattito sulla proroga o meno dello stato d'emergenza, quando molto probabilmente sarà anche possibile togliere la mascherina all'aperto. In molti chiedono che l'addio ad uno dei simboli della pandemia, almeno all'aperto, arrivi il prima possibile: il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga auspica che avvenga in «poche settimane» e il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ipotizza il primo luglio. E sull'argomento-mascherina ha parlato anche Emiliano: «Non mi pare un grande sacrificio utilizzare la mascherina, certo toglierla è un sollievo enorme, ma io penso che moltissimi manterranno questo uso anche negli anni a venire. Per esempio io non mi sono più raffreddato non ho più neanche avuto l'influenza normale. Avere cautele, con l'utilizzo della mascherina, secondo me - ha concluso - nei locali pubblici, a bordo dei treni, è una questione anche di rispetto verso gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emiliano: «Continuare a usare le mascherine non è un grande sacrificio»

Il bollettino
L'incidenza scende

90

I positivi
Sono stati registrati 90 casi positivi su 6.844 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza dell'1,3%, scesa ancora dall'1,4%

2

Le vittime
Sono stati registrati 2 decessi, uno nel Lecce e l'altro nel Tarantino

La campagna

Oltre tre milioni di dosi. Contagi solo fra i non vaccinati

È di 3.009.794 il totale delle dosi di vaccino anticovid somministrate sino ad oggi in Puglia. Un dato che fa ben sperare perché, spiega l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco, «significa che il sistema di vaccinazione pugliese funziona. Anche se tutti i nostri dati sono sopra la media nazionale, continuiamo a lavorare per raggiungere chi non si è ancora vaccinato nelle classi più a rischio, in modo da coprire il più possibile gran parte della popolazione prima dell'arrivo dell'autunno. La circolazione del virus - continua - ormai è

osservabile soprattutto tra i non vaccinati, tra i quali le varianti possono essere molto pericolose, e questo deve spingerci a vaccinare tutti presto e bene». Ieri in Puglia su poco più di 6800 test sono stati registrati 90 nuovi casi. Due le vittime a Lecce e a Taranto. La vaccinazione, secondo Lopalco, resta quindi l'arma più efficace per sconfiggere il Covid. Secondo le ultime rilevazioni della Regione il 58,2 per cento della popolazione vaccinabile pugliese (dai 12 anni in su) ha ricevuto la prima dose di vaccino



▲ L'assessore
Pier Luigi Lopalco, assessore regionale alla Sanità

anticovid, sopra la media nazionale che è del 56,4 per cento. Sulle seconde dosi la Puglia, invece, registra il 26,6 per cento di somministrazioni sulla popolazione dai 12 anni in su, in Italia la media è del 25,2 per cento. E ieri con 15.331 somministrazioni eseguite in una sola giornata l'Asl di Bari ha superato per la prima volta la propria media quotidiana di vaccinazioni. Di pari passo con il potenziamento dell'attività di vaccinazione, aumenta la copertura vaccinale delle fasce di età comprese fra i 40 e i 60 anni che tra

Bari e provincia risulta di gran lunga superiore alla media nazionale. Stessa performance ottimale con il più 17 per si riscontra nella decade di età 50-59 anni, dove in provincia di Bari, il 79 per cento è stato coperto con almeno la prima dose, a fronte del 62,62 per registrato a livello nazionale. Anche per la fascia di età 60-69 anni la percentuale di immunizzazione con almeno una dose supera la media italiana, con con l'88 per a fronte del 73,73 per cento nazionale, con 15 punti percentuali in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO - È di 3.009.794 il totale delle dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia (dato aggiornato alle ore 10 di ieri).

“Tre milioni di dosi – spiega l’assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco – significa che il sistema di vaccinazione pugliese funziona. Anche se tutti i nostri dati sono sopra la media nazionale, continuiamo a lavorare per raggiungere chi non si è ancora vaccinato nelle classi più a rischio, in modo da coprire il più possibile gran parte della popolazione prima dell’arrivo dell’autunno. La circolazione del virus ormai è osservabile soprattutto tra i non vaccinati, tra i quali le varianti possono essere molto pericolose, e questo deve spingerci a vaccinare tutti presto e bene”.

Il 58,2% della popolazione vaccinabile pugliese (dai 12 anni in su) ha ricevuto la prima dose di vaccino anticovid, sopra la media nazionale che è del 56,4%.

Sulle seconde dosi la Puglia registra il 26,6% di somministrazioni sulla popolazione dai 12 anni in su, in Italia la media è del 25,2%.

Le percentuali di persone vaccinate per fasce di età sono: 1 dose over 80 anni Puglia al 96% (dato Italia: 93,2%); 1 dose 70-79 anni Puglia al 91,9 % (dato Italia: 86,4%); 1 dose 60-69 anni Puglia al 86,5% (dato Italia: 79,5%); 1 dose 50-59 anni Puglia al 73% (dato Italia 68%); 1 dose 40-49 anni Puglia al 52,7 % (dato Italia 48,4%).

In Asl Taranto, la campagna vaccinale prosegue seguendo il cronoprogramma. Mercoledì è stata raggiunta la quota di 433.228 dosi totali somministrate: rispetto a questo dato, quasi 151 mila utenti hanno completato il ciclo vaccinale.

Nell’ambito di questi dati, si segnalano 468 dosi somministrate in ambulatorio a cura dei medici di medicina generale e 43 dosi a domicilio per pazienti fragili non deambulanti.

Per quanto riguarda invece gli hub vaccinali, in mattinata stati somministrate quasi 3.400 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 505 presso lo Svam, 413 dosi presso l’Arsenale e 408 dosi al PalaRicciardi; 354 dosi a Martina Franca, 342 dosi a Grottaglie, 346 dosi a Manduria, 530 dosi a Massafra, 442 dosi presso l’hub di Ginosa.

Nel pomeriggio di mercoledì sono state somministrate quasi 1.600 dosi così distribuite: a Taranto, 111 dosi presso lo Svam,



LA PANDEMIA. Lopalco: «Il nostro sistema funziona»

Vaccini, in Puglia superati i tre milioni

99 dosi all’Arsenale e 65 presso l’hub PalaRicciardi, 425 seconde dosi presso Porte dello Jonio; 176 dosi a Martina Franca; 241 a Grottaglie; 173 dosi a Manduria, 140 a Massafra e 114 dosi a Ginosa. In merito ai nuovi contagi, ieri giovedì 17 giugno in Puglia sono stati registrati 6844 test per l’infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 90 casi positivi: 20 in provincia di Bari, 16 in provincia di Brindisi, 12 nella provincia di Bat, 6 in provincia di Foggia, 24 in provincia di Lecce, 10 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota. Dall’inizio dell’emergenza sono stati effettuati 2.597.073 test. 235.823 sono i pazienti guariti. 10.231 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 252.651 così suddivisi: 95.033 nella Provincia di Bari; 25.547 nella Provincia

di Bat; 19.662 nella Provincia di Brindisi; 45.088 nella Provincia di Foggia; 26.840 nella Provincia di Lecce; 39.304 nella Provincia di Taranto; 807 attribuiti a residenti fuori regione; 370 provincia di residenza non nota. L’Asl Taranto comunica che, alle ore 15 del 17 giugno l’ospedale “San Giuseppe Moscati” ospita 8 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 5 presso il reparto Malattie Infettive; 2 presso il reparto di Pneumologia 1 presso il reparto di Rianimazione. La Casa di cura “Santa Rita” ospita 12 pazienti affetti da Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 2 pazienti post-Covid. Nelle ultime 24 ore non si è registrato alcun decesso. “L’idea alla quale stiamo lavorando con l’ente Fiera è quella di dar vita ad un accordo che consenta alla Fiera di avere nuovi padiglioni espositivi nelle aree scoperte e a noi di mantenere la disponibilità

degli spazi per le funzioni legate ai piani pandemici generali o di prevenzione delle grandi emergenze. Abbiamo scelto la fiera per ospitare il padiglione maxi emergenze perché, innanzitutto, si trattava di un luogo pubblico e poi, in quel modo, abbiamo anche consentito alla fiera di superare un momento finanziariamente complicato attraverso il pagamento dell’affitto.

Abbiamo fatto tutto quello in maniera concordata. Il centro emergenza noi comunque lo dobbiamo fare, quindi da qualche parte lo faremo, anche perché quello che è dentro il Padiglione maxi emergenze può essere spostato”. Lo ha detto il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano rispondendo alle domande dei giornalisti sul futuro del padiglione maxi emergenze realizzato all’interno della Fiera del Levante di Bari. Il presidente Emiliano pensa che

ci sarà la “proroga dello stato di emergenza almeno fino a dicembre. Le regioni - ha detto - si stanno orientando verso questa opinione che speriamo sia condivisa dal governo”.

E chi gli ha chiesto come si concilia questa linea con il punto di vista del Comune ha risposto: “Il Comune di Bari è uno dei soggetti dell’ente fiera e quindi ha un peso grosso. Così come lo ha la Regione, perché la Fiera del Levante sta in piedi anche grazie all’impegno enorme della Regione Puglia per ogni edizione. Noi investiamo milioni e milioni di euro ogni volta.

Abbiamo anche trasferito al suo interno le sedi dell’assessorato alla cultura, di pugliapromozione e apulia film commission. Quindi salvaguardare la Fiera è un obiettivo comune, mettendo in condizione l’ente di avere delle entrate fisse a prescindere dalle manifestazioni fieristiche. Ovviamente senza perdere volumi espositivi, questo è chiaro”.

Emiliano ha anche sottolineato che il padiglione maxi emergenze sorge nella parte più vecchia della fiera. “In una prima fase - ha aggiunto - noi avevamo pensato di utilizzare il padiglione nuovo, che sarebbe stato più comodo e meno costoso. Invece poi proprio su suggerimento della Fiera e per non comprometterne la capacità espositiva, abbiamo colto l’occasione per sistemare altri padiglioni che avevano problemi di vario genere, agendo nell’interesse pubblico generale”.

LA SPERIMENTAZIONE



CureVac, primi risultati deludenti

TARANTO - Il candidato vaccino anti-Covid di CureVac “ha dimostrato un’efficacia del 47% contro la malattia Covid-19 di qualsiasi gravità e non ha soddisfatto i criteri di successo statistici prestabiliti”. E’ il primo verdetto che arriva dall’analisi ad interim dello studio internazionale di fase 2b/3 condotto su circa 40mila persone (studio Herald). I risultati sono stati comunicati dall’azienda tedesca. L’analisi ha valutato il vaccino in un contesto di almeno 13 varianti circolanti all’interno del sottosistema di popolazione preso in esame. I dati disponibili sono stati comunicati all’Agenzia europea del farmaco Ema. Il vaccino tedesco era uno di quelli su cui l’Ue aveva puntato. Sulla quantità totale di questo candidato vaccino pre-opzionata, la quota per l’Italia è, secondo i dati comunicati in origine dal ministero, pari a 30,2 milioni di dosi. Il Data Safety Monitoring Board, prosegue l’azienda nella sua nota, ha confermato un profilo di sicurezza favorevole per il vaccino CVnCoV. Lo studio sta proseguendo fino all’analisi finale e la totalità dei dati sarà valutata per il percorso normativo più appropriato, informa CureVac.

L’efficacia del siero tedesco si ferma nei primi test soltanto al 47%

LA PANDEMIA. A luglio potrebbe cadere l’obbligo all’aperto anche in Italia, come in Francia

Stop mascherine, dibattito acceso

TARANTO - Rappresenta, da tempo, un tema particolarmente sentino. Mascherine (all’aperto) verso lo stop? Il dibattito si fa acceso. “Tempo fa ho detto che avremmo potuto mettere nel taschino la mascherina all’aperto quando saremmo arrivati a metà della popolazione vaccinata, ora ci siamo. Dai primi di luglio sarebbe opportuno far cadere l’obbligo”. Ad affermarlo il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, intervenuto alla trasmissione ‘L’Italia s’è desta’, su Radio Cusano Campus, come riporta AdnKronos.

“Togliere la mascherina all’aperto a partire da questa estate è l’obiettivo del governo, ed è vicino”, ha scritto su Facebook il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, aggiungendo che “è da mesi che aspettiamo questo momento e adesso che i numeri ci dicono che stiamo superando la crisi sanitaria bisogna accelerare”. Il titolare della Farnesina cita “un dato: 2 mesi fa c’erano più di 3mila persone ricoverate in terapia intensiva per Covid, ieri 471. Per la prima volta dall’inizio della seconda ondata il numero di malati gravi è inferiore ai 500”.

Di Maio ricorda che “in questi mesi la mascherina è stata uno strumento essenziale per proteggerci dal virus, adesso poterla togliere all’aperto è un primo passo verso il ritorno alla normalità, oltre che un gesto di ripartenza. Già altri Paesi europei hanno preso questa iniziativa e anche per noi il momento non è lontano, lo testimonia il fatto che quasi tutto il Paese sarà presto in zona bianca”.

Il ministro ha concluso affermando che “pian piano stiamo riconquistando tutti i nostri spazi e le nostre libertà.

Qualche mese fa sembrava impossibile, ora invece finalmente vediamo la luce”.

“Da domani mattina si possono riaprire tutte le attività che sono ancora chiuse e togliere l’obbligo delle mascherine, almeno all’aperto”, ha detto Matteo Salvini, al termine dell’incontro a Palazzo Chigi con il premier Mario Draghi. Quello di Salvini è in realtà solo un auspicio: il leader della Lega aveva annunciato che avrebbe chiesto al presidente del Consiglio di togliere le mascherine all’aperto.

“Vedere bimbi e nonni imbavagliati - spiega - senza motivazione scientifica, mi sembra un supplizio inutile”.

“Liberiamo - chiede - almeno gli italiani da questo simbolo che era utile in fase di emergenza, adesso non lo è più. Spero la scelta arrivi già da domani”. Ma, al di là dell’auspicio di Salvini, non ci sono ancora decisioni prese.

Al contrario, addio alla mascherina in Francia, ma per Silvio Garattini si tratta di una precauzione “ancora necessaria”.

“Io personalmente tengo la mascherina e la tengo dappertutto. Invito tutti a tenerla, perché non protegge solo contro Covid ma anche contro altre infezioni. Quest’anno non abbiamo avuto l’influenza anche grazie al fatto che abbiamo portato la mascherina in modo regolare”, ha detto

il fondatore e presidente dell’Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs di Milano, intervenendo ad Agorà su Rai3. “Le regole generali cerchiamo di tenerle perché sono ancora efficaci e necessarie”, ha affermato Garattini.

Quanto all’obbligo vaccinale, “potrebbe essere una strada per gli over 60 scettici, ma prima curiamoci di chi vuole vaccinarsi e ancora non ha potuto farlo per i limiti della nostra organizzazione: deve essere un obiettivo prioritario”, ha detto Garattini.

Per Matteo Bassetti “le mascherine all’aperto andrebbero tolte subito, non ha più senso tenerle. L’obbligo lo sta togliendo mezza Europa e noi arriviamo sempre dopo, per ultimi.

Quando i francesi e i tedeschi chiudevano, qui in Italia si diceva che dovevamo chiudere pure noi, e ora che in Francia tolgono la mascherina all’aperto? Il silenzio, noi continuiamo imperterriti. E’ incredibile la chiusura del ministro della Salute e dei suoi con-



Di Maio e Salvini insistono. Ma si discute ancora



● Stop alle mascherine all’aperto, ipotesi luglio

sulenti”, afferma all’Adnkronos Salute il direttore della Clinica di malattie infettive dell’ospedale San Martino di Genova.

“Pensare che la gente possa portare la mascherina all’aperto con

35 gradi centigradi obbligatoriamente in qualche contesto - commenta Bassetti - è sbagliato e non utile. L’obbligo va tolto ora e non dal 15 luglio: rischiamo di far male, la gente non ne può più e poi se dovrà tornare a usarla vedrà questo dispositivo come qualcosa di imposto in modo ideologico”.

“La situazione di emergenza era legata ai ricoveri in ospedale, che in qualche modo ci hanno portato a bloccare il Paese.

Oggi non mi pare che ci sia una situazione particolarmente importante negli ospedali, i reparti Covid sono quasi deserti. Mantenere l’emergenza in un momento in cui la situazione epidemiologica è nettamente migliorare, non mi sembra un bel messaggio al Paese e al mondo”, continua Bassetti commentando le polemiche sulla possibilità di un prolungamento dello stato di emergenza che dovrebbe scadere a fine luglio.

“Se poi dobbiamo mantenere lo stato di emergenza perché non si sa come pagare gli operatori sanitari assunti per la pandemia, mi domanderei perché non siamo stati in grado di assumerli in 15 mesi - attacca Bassetti - Non impariamo mai la lezione, in questi mesi l’Italia non è stato in grado di stabilizzare le risorse umane per far fronte alle emergenze. Non è un bel segnale”.

“Della variante russa non sappiamo molto, ma quasi certamente è coperta dai vaccini. In quel Paese si è creata questa variante perché i russi stanno vaccinando poco e quindi il virus circola e muta, contagiando più persone e rafforzandosi. In tutti i Paesi dove non si è fatta una campagna di vaccinazione forte, penso al Brasile e al Sudafrica, o dove hanno vaccinato poco come in Russia o hanno allungato troppo i tempi tra prima e la seconda dose, sono venute fuori varianti. Ma non dobbiamo aver paura e terrorizzare, queste sono coperte dai vaccini”, spiega poi l’infettivologo commentando la nuova variante di Sars-CoV-2 che potrebbe essere emersa in Russia, dove c’è stato un picco di nuovi contagi.

“Il messaggio è sempre lo stesso: sorvegliare e sequenziare per scoprire le varianti e poi vaccinare con due dosi tutta la popolazione”, conclude Bassetti.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA

corrieredelmezzogiorno.it



L'epidemia A Bari in un giorno somministrate 15 mila dosi. Ma Gimbe suona l'allarme: maglia nera del tracciamento

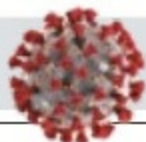
Record di vaccinazioni, ultimi nei test Salgono i timori per la variante Delta

In Puglia superata la quota di tre milioni di dosi e ieri soltanto nell'area di Bari sono state somministrate 15 mila fiale. La campagna vaccinale accelera, l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco esulta e attacca: «Solo chi non è vaccinato viene contagiato». E mentre il governatore conferma - «sulla vaccinazione eterologa decide il medico» - la Fondazione Gimbe lancia l'allarme sul calo dei test per il tracciamento. La Puglia è sotto la media nazionale.

a pagina 2 **Del Vecchio**



Primo piano



La nuova fase

L'EPIDEMIA

Superate tre milioni di dosi, soltanto ieri a Bari 15 mila iniezioni
L'assessore Lopalco: «Il Covid circola unicamente tra i no vax»

Accelerata sui vaccini, rallentamento sui test

Tracciamento, l'allarme di Gimbe: media giornaliera inferiore rispetto a quella registrata in tutta Italia

I dati

● In Puglia sono oltre tre milioni le dosi di vaccino iniettate. Secondo la Regione, la campagna starebbe andando a gonfie vele e per l'autunno la gran parte della popolazione dovrebbe essere immunizzata. Ma si teme la variante indiana

BARI Parola d'ordine, vaccinare tutti i pugliesi dai 12 anni in su per raggiungere una copertura ottimale anche con la seconda dose di siero anti Covid prima dell'autunno, con il ritorno del freddo e la riapertura delle scuole. Ma anche per difendersi dall'avanzata della variante delta, o indiana, più contagiosa di circa il 60% rispetto a quella inglese, che rischia di diventare presto predominante e in Puglia conta già dei focolai.

I richiami sono fondamentali. La Fondazione Gimbe lancia l'allarme sul calo dei test e del tracciamento. In Puglia, la media giornaliera di persone testate ogni 100 mila abitanti, infatti, dal 12 maggio al 15 giugno, è pari a 46 contro

la media italiana di 107. La Puglia ieri ha sfondato quota tre milioni di vaccinati e con il 58,2%, un pugliese su due, di prime dosi somministrate supera la media nazionale che è del 56,4%. Il 26,6% della popolazione pugliese ha ricevuto anche la seconda dose di vaccino. Record di somministrazioni nella Asl Bari che in una sola giornata ieri ha vaccinato oltre 15 mila persone grazie all'impegno straordinario del personale sanitario dei 22 centri distribuiti in tutta la provincia. Vaccinati, dall'apertura delle prenotazioni domenica scorsa, anche quasi 300 adolescenti. Intanto, la prudenza è d'obbligo, anche alla luce dell'allentamento delle restrizioni. Dall'inizio



Michele Emiliano
Sulle vaccinazioni eterologhe l'ultima parola spetta al medico. Molto preoccupati per la variante Delta

della pandemia al 13 giugno le forze dell'ordine hanno controllato oltre un milione di pugliesi e comminato circa 23 mila sanzioni. E se è vero che calano i nuovi contagi e si svuotano terapie intensive e reparti Covid, è anche vero che la frenata della pandemia

rallenta. Nella settimana dal 9 al 15 giugno, infatti, secondo il rapporto della fondazione Gimbe, il calo dei contagi, rispetto a sette giorni prima, è stato molto contenuto, -5,3%.

«Tre milioni di dosi - sottolinea l'assessore alla sanità Pier Luigi Lopalco - significa che il sistema di vaccinazione pugliese funziona. Anche se tutti i nostri dati sono sopra la media nazionale, continueremo a lavorare per raggiungere chi non si è ancora vaccinato nelle classi più a rischio, in modo da coprire il più possibile gran parte della popolazione prima dell'arrivo dell'autunno». Lopalco spiega che «la circolazione del virus ormai è osservabile soprattutto tra i non vaccinati, tra i qua-

li le varianti possono essere molto pericolose, e questo deve spingerci a vaccinare tutti presto e bene». Sulla vaccinazione «eterologa» per gli under 60 che, dopo una prima somministrazione di AstraZeneca devono proseguire l'immunizzazione con una seconda dose di Pfizer o Moderna, la fondazione Gimbe chiede a Ministero e Alfa di chiarire se si tratti di una opzione per il cittadino libero di scegliere, con l'ultima parola che spetta al medico, oppure di un obbligo. In Puglia, il presidente Michele Emiliano non ha escluso la prima possibilità. «La vaccinazione è un atto medico. Decide lui», ha detto.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green pass sul telefono o dal medico

Il documento. Per i vaccinati valido 15 giorni dopo la prima iniezione, ma gli altri Paesi potrebbero chiedere la doppia dose. Si potrà scaricare da web, fascicolo sanitario o dalle app Immuni e Io. Potrà essere ottenuto anche in farmacia o negli studi medici

Marzio Bartoloni
Biagio Simonetta

Oltre 30 milioni di italiani, tra vaccinati con una sola dose e guariti dal Covid negli ultimi 6 mesi, potranno scaricare nei prossimi giorni il green pass sul telefono o metterlo in tasca dopo averlo stampato. Ieri il premier Mario Draghi ha firmato il Dpcm che rende definitivamente operativo il certificato verde che in Italia servirà per partecipare a fiere, concerti, gare sportive, feste (legate a cerimonie religiose o civili), oltre che all'accesso nelle Rsa o agli spostamenti in Regioni rosse o arancioni (ma l'Italia da lunedì diventerà tutta bianca con l'eccezione della Valle d'Aosta). E non è escluso che in futuro possa servire per entrare in discoteca. Ma il green pass servirà dal 1° luglio anche per muoversi in Europa senza dover fare quarantene. Il suo uso però potrà variare: per alcuni Paesi (come l'Italia) basterà aspettare 15 giorni dalla prima dose di vaccino; per altri serviranno le due dosi. Alcuni potrebbero richiedere il tampone molecolare, altri solo il test rapido anti-genico. Il Pass sarà revocato in caso di positività al Covid.

La certificazione conterrà un QR Code da mostrare solo al personale autorizzato ai controlli - forze di polizia, personale di locali, ristoranti e strutture ricettive, vettori aerei, ecc. - e attesterà una delle seguenti condizioni: la vaccinazione (validità del Pass di 9 mesi), l'esito negativo di un tampone antigenico o molecolare effettuato nelle ultime 48 ore o la guarigione dall'infezione (6 mesi). I cittadini potranno cominciare a scaricare il Green pass da subito, ma chi ha già effettuato la vaccinazione dovrà prima ricevere un codice sul telefono o per mail da qui al 28 giugno, quando sarà pienamente operativo, in tempo per poterlo sfruttare in Europa.

Ma sarà difficile ottenerlo? Aggiudicare dalle mosse del governo, l'intento sembra quello di rendere il più snello possibile il percorso tecnologico da compiere per ottenere la certificazione verde. Per chi invece è a digiuno di informatica ci sarà sempre la possibilità di richiedere il green pass al medico di famiglia o al farmacista grazie alla propria tessera sanitaria. Da ieri infatti è già on line un sito (www.dgc.gov.it) e poi c'è la possibilità di ricorrere alle dibattutissime app «Immuni» e «Io».

Da Palazzo Chigi hanno fatto di tutto per evitare che servisse necessariamente lo Spid o la Carta di Identità elettronica, strumenti la cui diffusione non è ancora capillare. E la soluzione è stata trovata grazie all'utilizzo di codici univoci, che abbinati alla tessera sanitaria, autorizzano l'utente ad accedere e a scaricare il certificato. Ma vediamo come funziona.

Per scaricare la certificazione ci sono cinque strade: quattro digitali, (un sito web dedicato, il fascicolo Sanitario Elettronico, l'app «Immuni» e l'app «Io») e una fisica (gli operatori sanitari autorizzati, come i medici di base). La disponibilità del Pass viene comunicata per email o Sms (ai contatti indicati in fase di vaccinazione, test o guarigione) con un codice che serve per scaricarlo. Per quanto concerne il sito, l'accesso al green pass è possibile tramite tessera sanitaria o identità digitale (Spid/Cie). Nel primo caso, il form prevede l'inserimento dei dati della tessera sanitaria e di un numero identificativo, che di fatto è un codice univoco. Questo numero identificativo può essere di 4 tipi: un Authcode (un codice di autorizzazione ricevuto per email o sms dalla piattaforma PN-DGC), un Cun (un codice univoco nazionale del tampone molecolare), un Nrfe (il numero di referto elettronico del tampone antigenico) o un Nucg (il numero univoco di guarigione). Questi codici vengono inviati via Sms e via email ai recapiti che il cittadino ha comunicato nel momento della prestazione sanitaria.

Rimane poi valida la strada del Fascicolo Sanitario Elettronico, al quale si accede con le modalità previste dalle varie Regioni. Tornano in gioco, poi, le app «Io» e «Immuni». Per acquisire la certificazione verde utilizzando Immuni, si deve accedere all'apposita sezione «EU digital COVID certificate» che sarà visibile nella schermata iniziale della applicazione e sarà necessario inserire gli stessi dati chiesti sul sito web per la modalità di accesso con tessera sanitaria. La certificazione verde, su «Immuni», verrà mostrata all'interno dell'app e sarà possibile salvare il QR code nel dispositivo, in modo che possa essere visualizzato e mostrato anche in modalità offline. Relativamente all'app «Io», invece, la certificazione avverrà nella sezione messaggi della stessa piattaforma.

Così funziona il certificato verde

1
CHI NE HA DIRITTO
Vaccinati, guariti o con test negativo

La certificazione verde nasce per facilitare la libera circolazione dei cittadini nell'Ue. Viene rilasciata a chi ha effettuato la prima dose o il vaccino monodose da 15 giorni; ha completato il ciclo vaccinale; risulta negativo a un tampone molecolare o rapido; è guarito dal Covid.

4
QUANTO DURA
Dopo seconda dose valido 270 giorni

Il Pass sarà valido 15 giorni dopo la prima dose e fino alla dose successiva. Dopo la seconda dose (o mono dose) avrà validità per 270 giorni. Con test negativo il Pass avrà validità per 48 ore. Nei casi di guarigione avrà invece validità per 180 giorni.

2
COME FUNZIONA
Un Qr code verificata validità

La certificazione contiene un QR Code che permette di verificarne autenticità e validità. La Commissione Ue ha creato una piattaforma comune per garantire che i certificati (sia in formato digitale che stampabile) da uno Stato possano essere verificati nei 27 Paesi dell'Ue.

5
COME SI OTTIENE
Da web o da app, da medici o farmacie

Il Pass si scarica da sito web, app Immuni e Io, fascicolo sanitario o si richiede al medico o in farmacia. Il codice per scaricare il Pass sarà comunicato per email o Sms ai contatti indicati in fase di vaccinazione o quando si fa un test o in caso di guarigione.

3
A COSA SERVE
Dalle feste di nozze ai viaggi nei Paesi Ue

Può essere utilizzata nel nostro Paese per accedere alle case di riposo per anziani e per partecipare a cerimonie di nozze. Dal 1° luglio sarà valida come «EU digital COVID certificate» e renderà più semplice viaggiare da e per tutti i Paesi dell'Unione Europea.

6
CHI VERIFICA
Dalle forze di polizia a personale dei locali

Potranno verificare il Pass: pubblici ufficiali, personale addetto ai controlli per attività di intrattenimento e spettacolo, titolari di strutture ricettive, pubblici esercizi e locali per i quali è chiesto il Pass, vettori aerei, marittimi e terrestri, gestori di Rsa.

Curevac poco efficace. L'Italia aspettava 30 milioni di dosi

Il vaccino tedesco

Copertura solo del 47% secondo primi risultati. Il titolo cede il 48% in Borsa

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente FRANCOFORTE

La corsa per il potenziamento della produzione di vaccini contro il Covid in Germania ha subito una battuta d'arresto: il vaccino CureVac basato su mRNA non modificato, prodotto a Tubinga in Baden-Württemberg da una società posseduta al 16% dal governo federale, ha deluso le aspettative con una efficacia, al 47% in base al risultato di uno studio preliminare pubblicato mercoledì sera. Un dato decisamente basso rispetto al 95% di BioNTech e Moderna. Le analisi e i test continueranno per qualche altra settimana ma secondo una stima di Handelsblatt nella migliore delle ipotesi difficilmente l'efficacia finale potrà superare il 70 per cento.

Il flop sull'efficacia di CureVac, entrato in questa corsa pandemica contro il tempo con quattro mesi di ritardo rispetto alla concorrenza, sarebbe collegato alle mutazioni che sono aumentate proprio quando i test sono iniziati lo scorso dicembre. Il risultato sarebbe stato compromesso dall'esistenza di «13 varianti e 29 cepipi»: «Noi in realtà combattiamo un altro virus», si è difeso Franz Werner Haas, il ceo della casa farmaceutica di Tubinga, crollata in borsa in un solo giorno del 45% da 82,71 euro a 40,40.

I casi analizzati da CureVac sono stati finora 134, su un campione di 40.000 volontari (1/4 in Europa

La Ue ha prenotato una prima tranche di da 225 milioni di dosi e una seconda da 180 milioni.

e 3/4 in America Latina): a questi si aggiungeranno altri 80 casi, per chiudere gli studi entro due, tre settimane. Resta da chiarire nell'analisi preliminare, il peso della quota iniettata con placebo e la ripartizione dell'efficacia per età dei vaccinati: non è escluso che questo vaccino, se dovesse ottenere il via libera dell'EMA (l'autorità ha detto ieri che il vaccino è ancora sotto revisione, lasciando tutte le porte aperte), potrebbe essere circoscritto ad alcune fasce di età, per esempio sotto i 60 anni. L'utilizzo dei vaccini è basato sull'analisi degli svantaggi e dei vantaggi e non esiste un obiettivo puntuale sull'efficacia: non è escluso che CureVac possa essere efficace come vaccino di richiamo.

Il risultato deludente dell'efficacia di CureVac non dovrebbe avere un impatto sulla campagna di vaccinazioni in Germania e in Europa, assicurano le autorità governative. La Germania ha come obiettivo l'offerta di una vaccinazione all'intera popolazione entro fine settembre, che resta confermata.

L'Unione Europea ha prenotato una prima tranche di CureVac da 225 milioni di dosi e una seconda tranche da 180 milioni.

Il governo federale, che ha investito 300 milioni in CureVac nel 2020, intende mantenere la sua partecipazione nella casa farmaceutica. Anche Bayer ha confermato che continuerà a collaborare con CureVac: uno sviluppo possibile è l'avvio della produzione di un diverso vaccino CureVac con mRNA modificato, sul modello di BioNTech.

Ema apre al mix di vaccini Pressing sulle mascherine

Ripartenza

L'agenzia Ue sui medicinali: «Occorre restare vigili, il livello di prove è basso»

ROMA

«Occorre restare vigili» sul mix dei vaccini. Lo ha detto ieri Marco Cavaleri di Ema, l'agenzia europea per i medicinali. Quello di AstraZeneca «è stato approvato nell'Ue sulla base della somministrazione di due dosi e perciò in principio, in base alle informazioni sul prodotto - sottolinea Cavaleri - è da somministrare una seconda dose in un intervallo tra quattro e dodici settimane».

Uno Stato, certo, può decidere se «fare un mix con un vaccino MRna» per una serie di ragioni. «Sulla base delle prove che abbiamo questo non è problematico. Ma il livello di prove è basso». Ema per ora resta prudente anche su Curevac, il vaccino anti-Covid a mRNA

del laboratorio tedesco che ha mostrato solo il 47% di efficacia e quindi non soddisfa i criteri statistici di successo richiesti dall'Organizzazione mondiale della Sanità, previsti al di sopra del 50%. Con l'Italia che aveva opzionato oltre 30 milioni di dosi per il 2020 - l'intera Ue 405 milioni - e ora dovrà rimodulare il piano vaccinale.

Crescono intanto le sollecitazioni politiche per togliere l'obbligo delle mascherine all'aperto. Matteo Salvini (Lega) ha detto di averlo chiesto al presidente del Consiglio Mario Draghi. «Togliere la mascherina all'aperto a partire da questa estate è l'obiettivo del governo, ed è vicino» aggiunge il titolare degli Esteri Luigi Di Maio, Ma Massimo Galli (ospedale Sacco di Milano) raccomanda «di continuare a usarla soprattutto nei luoghi affollati, fragili e non vaccinati in particolare». Osserva il responsabile del Lavoro Andrea Orlando: «Non decidiamo né io né Salvini, saranno i dati a consentire di superare l'emergenza. E non mi risulta per ora un provvedimento».

—**M.Lud.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Big pharma, rally al capolinea?

Sui titoli attese nuove correzioni

Vaccini in Borsa

Non solo CureVac: settore ormai lontano dai record
Per BofA perderà un altro 17%

Anche l'apripista Biontech da aprile ha visto dimezzato il ritmo di crescita a +79%

Matteo Meneghello

Corrono ancora, salvo qualche eccezione, i titoli delle principali case farmaceutiche coinvolte nella campagna vaccinale. Il passo, però, ha al momento un ritmo meno sostenuto rispetto al recente passato, dimezzato da aprile in poi rispetto ai primi mesi dell'anno. La parola ora passa ai conti economici, anche se gli spunti di cronaca, soprattutto per chi non è ancora arrivato su mercato, generano ancora estrema volatilità. È il caso di Novavax, in rimbalzo in questi giorni dopo le vendite di fine aprile, ma soprattutto di CureVac: il titolo del gruppo farmaceutico tedesco ha perso ieri oltre il 40% a Francoforte, dopo avere annunciato che il vaccino sviluppato ha solo il 47% di efficacia. Ora la Commissione europea ha annunciato che aspetterà i risultati definitivi prima di compiere qualunque passo in relazio-

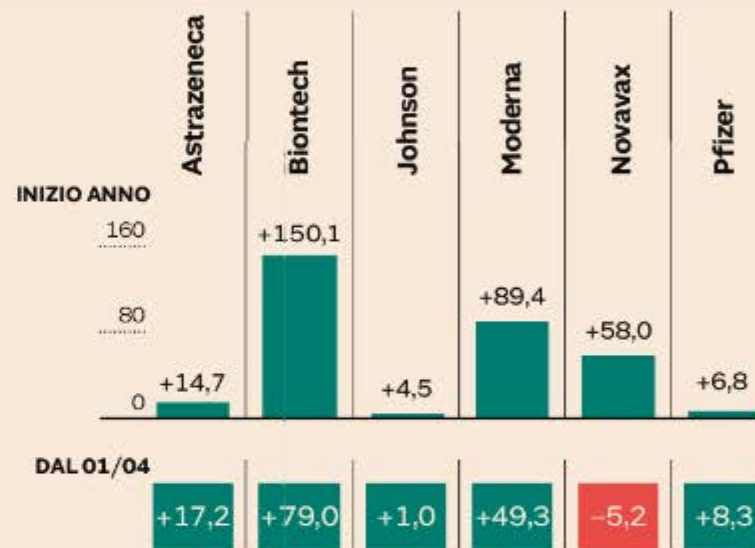
ne all'adozione del vaccino (si veda l'articolo a pagina 9).

Per il resto le quotazioni, come confermano gli strategist di BofA in un recente report, scontano in Europa un calo del 25% rispetto ai picchi dell'anno scorso e ci si dovrà aspettare un ulteriore 17% di calo nei prossimi mesi. Da inizio aprile, in generale, la maggior parte dei titoli ha quasi dimezzato la crescita, nei confronti con gennaio. È il caso di Moderna, che da aprile riduce a +49,3% la crescita del titolo contro il +89,4% nel confronto con inizio anno. O di Johnson & Johnson, invariato negli ultimi tre mesi (+1%), anche se da inizio gennaio la crescita era comunque limitata al +4,5%. Anche Biontech, partner di Pfizer nello sviluppo del vaccino, ha visto dimezzare la crescita, che faceva segnare un +150,1% rispetto al valore di inizio anno, sceso a +79% da aprile, margine che resta comunque il più alto tra i principali protagonisti della corsa al vaccino contro il Coronavirus. Per le piccole biotech, d'altra parte, la pandemia ha rappresentato una vera e propria svolta, e non è un caso che proprio su questi titoli (è il caso anche della già citata Moderna, realtà molto più giovane) si siano visti i rialzi più consistenti. Tra i big crescono però AstraZeneca (+17,2% da aprile) nonostante le difficoltà in Europa, e la già citata Pfizer. Il colosso Usa alla fine del 2019 capitalizzava 216 miliardi di dollari e oggi, dopo l'avvio della commercializzazione del vaccino anche in Eu-

La corsa di big pharma

Variazione da inizio anno e da inizio aprile dei principali gruppi farmaceutici impegnati sui vaccini anticovid

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore



ropa, ha un valore di mercato di 220 miliardi e fa segnare un +8,3% da aprile, in accelerazione rispetto al +6,8% nel confronto con gennaio. È invece negativa, da aprile, la performance di Novavax. La società ha portato a termine proprio in questi giorni la Fase 3 della sperimentazione, resi noti nei giorni scorsi, ottenendo un'efficacia del 90,6%, con risultati significativi anche in relazione alle varianti. Sostenuto da queste notizie positive, nelle ultime sedute il titolo ha guadagnato il 12%, consolidando un +73% nell'ultimo mese. La performance negativa da aprile è legata alle vendite tra aprile e maggio, quando l'azienda ha dovuto posporre al terzo trimestre l'avvio dell'operatività del

vaccino. Vendite, da ieri, come detto, anche sulla tedesca Curevac: il titolo, quotato dall'agosto dell'anno scorso, è sceso ai minimi degli ultimi sette mesi dopo il parziale fallimento delle sperimentazioni, in calo sia nel confronto con i 78 euro di inizio aprile (il picco di 105 euro è stato registrato a fine aprile), sia nel confronto con gennaio (69 euro). Nel primo trimestre Pfizer, AstraZeneca, Johnson & Johnson e Moderna hanno registrato ricavi e utili in crescita, rivedendo in alcuni casi al rialzo le prospettive per la fine dell'anno. Per Moderna, fondata solo 10 anni fa nel Massachusetts, si è trattato del primo risultato trimestrale positivo della storia.